

SABATO 16 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Lampada per i miei passi
è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare
i tuoi giusti giudizi.

Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita
secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso
un tranello,

ma io non ho deviato
dai tuoi precetti.
Mia eredità per sempre
sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi

la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno» (Mt 5,36-37).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre, la tua parola è verità.

- Grazie, o Padre, perché nel tuo Figlio Gesù tu hai detto il tuo sì irrevocabile alla nostra vita e al nostro bene.
- Grazie, o Padre, perché ci rivesti del mantello della tua giustizia: dona coerenza e rettitudine alle nostre parole e ai nostri gesti.
- Grazie, o Padre, perché nella tua fedeltà anche noi possiamo riposare e trovare stabilità: rendi la nostra testimonianza credibile e affidabile.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Proprio coloro che mi fanno del male
inciampano e cadono.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 19,19-21

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ¹⁹Elia, [disceso dal monte di Dio, l'Oreb] trovò Elisèo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. ²⁰Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia

disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te».
²¹Allontanatosi da lui, Elisèo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. **Tu sei, Signore, mia parte di eredità.**

oppure: Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),36.29B

Alleluia, alleluia.

Piega il mio cuore, o Dio, verso i tuoi insegnamenti;
donami la grazia della tua legge.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,33-37

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³³«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”; “No, no”; il di più viene dal Maligno».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest’offerta del nostro servizio sacerdotale sia bene accetta al tuo nome, Signore, e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 17 (18),3

Il Signore è mia roccia e mia fortezza:
è lui, il mio Dio, che mi libera e mi aiuta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male che ci separa da te e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il sì di Dio

Al cuore del Discorso della montagna, al centro della preoccupazione di Gesù, c'è la relazione con un Dio che possiamo chiamare «Padre». Anche il divieto del giuramento, in ultima analisi, ha a che vedere con la qualità di questa relazione. La legge di Mosè consentiva il giuramento, nel tentativo di arginare la menzogna, dalla quale siamo sempre tentati. Il precetto conosce la nostra debolezza, prevede che le nostre parole possano risultare infondate o incoerenti, illusorie o insincere, e tenta di porvi rimedio, poggiandole sulla solidità di Dio. Gesù tuttavia, che è venuto a inaugurare il tempo di una giustizia superiore, chiede ai suoi discepoli di oltrepassare questa soglia. Come giustamente osserva don Luigi Serenthà, «la vera intenzione della legge sul giuramen-

to era quella di conservare e di estendere il più possibile la veracità. Allora – conclude Gesù – sia così verace il tuo dire da non aver neppure bisogno del giuramento».¹ Attenzione però, negare il ricorso al giuramento, come fa Gesù, non significa negare il ricorso alla relazione con Dio. Significa piuttosto cambiare radicalmente il modo e lo stile di rapportarci a lui. Non si tratta, cioè, di ricorrere a lui, attraverso il giuramento, in modo che siano lui e la sua santità a garantire la veracità delle nostre parole. Questa sarebbe una via formale, esteriore, che non ci cambia il cuore. Poiché le nostre parole non possono sempre invocare come loro garante la nostra coerenza personale, o la veracità della nostra vita, o la trasparenza e la genuinità del nostro modo di essere, ecco che cerchiamo altri garanti e li troviamo in Dio stesso. Chi meglio di lui? Gesù, invece, ci sollecita ad assumere un atteggiamento diverso: lascia che Dio, nella verità e nella fiducia della relazione che intrecci con lui, trasformi il tuo cuore, dia solidità alla tua vita, veracità e coerenza al tuo modo di essere e di agire. Allora, non avrai più bisogno di giurare, non dovrai più ricorrere a Dio e alla sua veracità, perché le tue parole affonderanno la loro verità, la loro credibilità, la loro affidabilità in quello che sei. Non in Dio, ma in quello che sei, o meglio, in quello che diventi grazie alla tua relazione con Dio. Dio non intende limitarsi ad

¹ L. SERENTHÀ, *Il regno di Dio è qui. Il discorso della montagna*, Ancora, Milano 2006, 100.

assicurare la verità delle tue parole, desidera unificare e rendere la tua vita così autentica, che da essa non potranno che scaturire parole vere, sincere, trasparenti, capaci di dominare e tenere lontana ogni tentazione di ipocrisia, ogni doppiezza e menzogna. Non avrai più bisogno di tirare in ballo Dio per garantire la verità di ciò che dici. A garantirla basterà la tua stessa vita, che non conoscerà più divisioni ipocrite o separazioni fallaci: il tuo «sì» sarà davvero un «sì», il tuo «no» sarà un «no», promette Gesù. «Il di più», infatti, «viene dal Maligno» (Mt 5,37). Viene cioè dal divisore, che si incunea nelle nostre parole per separare ciò che pensiamo da ciò che diciamo, ciò che crediamo da ciò che esprimiamo, ciò che sappiamo da ciò che vogliamo far intendere agli altri.

Il sì di Eliseo a Elia, di cui ci narra oggi la prima lettura, obbedisce alla stessa dinamica, matura dentro il medesimo cammino spirituale. Eliseo accoglie il mantello di Elia, lasciandosene rivestire. Egli deve sapere ciò che il suo maestro ha fatto di lui. C'è un dono che riceve, al quale deve rispondere il suo «sì». Prima di entrare al servizio di Elia, Eliseo chiede di potersi congedare dai suoi genitori e poi offre da mangiare al suo popolo. Il sì che risponde al Dio che lo chiama, deve diventare un sì detto ai propri parenti e a tutti gli uomini, che riconosciamo come fratelli e sorelle, commensali alla nostra stessa tavola.

Anche il nostro «sì», dobbiamo esserne consapevoli, è sempre risposta a un «sì» che ci precede. È risposta al sì di Dio alla no-

stra vita, che Gesù ci rivela, poiché in lui tutte le promesse di Dio sono diventate per noi un «sì» (cf. 2Cor 1,20).

Padre, tu sei un Dio fedele; a te noi affidiamo la nostra vita. La tua parola trasformi le nostre parole, rendendole vere e coerenti, trasparenti e luminose. Donaci la grazia del discernimento, accordaci di saper dire «sì» a ciò che è giusto e buono, di dire «no» a ciò che è falso e ingiusto. Insegnaci a rigettare ciò che viene dal maligno per accogliere il bene che viene da te. Il bene che tu sei.

Cattolici

Giulitta (Giuditta), martire (304); Lutgarda, monaca (1246)

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre taumaturgo Ticone, vescovo di Amato di Cipro (sotto Teodosio il Piccolo, 408-450).

Copti ed etiopici

Samuele, profeta (IX sec. a.C.).

Anglicani

Joseph Butler, vescovo di Durham, filosofo (1752) e Riccardo di Chichester, vescovo (1253).

Luterani

Johannes Tauler, mistico (1361).